

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

9^a COMMISSIONE

(Industria, Commercio interno ed estero, Turismo)

GIOVEDÌ 28 GENNAIO 1971

(38^a seduta, in sede deliberante)

Presidenza del Presidente BANFI

INDICE

DISEGNI DI LEGGE

Discussione e approvazione:

« Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano » (1118-B) (D'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri) (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati):

PRESIDENTE	Pag. 449, 450, 451, 453, 454
ADAMOLI	452
ALESSANDRINI	450, 454
BERLANDA	452, 453, 454
BRUGGER	451, 452, 453, 454
CATELLANI, relatore	450
PIVA	450
USVARDI, sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo	450, 453

La seduta ha inizio alle ore 10,20.

Sono presenti i senatori: Adamoli, Alessandrini, Banfi, Berlanda, Bonadies, Brugger, Catellani, De Dominicis, Filippa, Fusi, Noè, Piva, Scipioni, Trabucchi, Veronesi.

A norma dell'articolo 18, ultimo comma, del Regolamento, i senatori Mammucari e Moranino sono sostituiti, rispettivamente, dai senatori Salati e Cavalli.

Intervengono il Ministro del commercio con l'estero Zagari ed il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo Usvardi.

MINNOCCI, segretario, legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano » (1118-B), d'iniziativa dei senatori Spagnolli ed altri (Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge d'iniziativa dei senatori Spagnolli, Oliva, Berthet, Trabucchi, Dindo, Bisori, Torelli, De

Zan, Pelizzo, Segnana, Biaggi, Mazzarolli, Dalvit, Zelioli Lanzini, Treu, Morandi, Burtulo, Bosso, Albertini, Martinelli, Cipellini, Merloni e Cifarelli: « Aumento del contributo annuo a favore del Club alpino italiano », già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

CATELLANI, *relatore*. Il disegno di legge al nostro esame è stato approvato dalla nostra Commissione il 21 maggio 1970; per motivi che non tocca a me evidenziare, la Camera l'ha approvato soltanto in data 16 dicembre e di conseguenza ha reputato opportuno modificare l'indicazione dell'anno finanziario. L'aumento del contributo, pertanto, decorrerà dal 1º gennaio 1971, anzichè come era stato in precedenza previsto dal 1º gennaio 1970.

A questo punto non possiamo fare altro che prendere atto di questa modifica, pur rammaricandoci del ritardo con cui il provvedimento viene approvato, essendo ormai nel 1971, e del fatto che il CAI viene così a perdere per un anno l'aumento del contributo.

Restando fermi tutti gli argomenti addotti nella mia relazione, per i quali avevo proposto ai colleghi di votare a favore del provvedimento, in questa circostanza invito nuovamente i colleghi ad esprimere il loro voto favorevole a questa modifica.

PIVA. Ci dispiace che le vicende parlamentari abbiano portato a questo ritardo, per cui il CAI perderà praticamente per un anno l'aumento del contributo. Comunque riconfermiamo il nostro voto favorevole all'approvazione del disegno di legge

ALESSANDRINI. Anche noi rammaricati che il CAI perda il contributo per un anno, ci dichiariamo favorevoli alla modifica per non ritardare ulteriormente il conseguimento del contributo a partire dal 1º gennaio 1971.

PRESIDENTE. Di fronte all'unanimità della Commissione non posso che es-

sere d'accordo sull'approvazione del disegno di legge. Debbo, però, anche per la responsabilità di Presidente, che mi compete, far rilevare che il Club alpino italiano è gravemente carente per quanto riguarda alcuni adempimenti che sono connessi alla sua attività istituzionale: non mi risulta che abbia ancora approvato il regolamento del personale, nè che abbia completato l'inventario del patrimonio. Le relazioni dei bilanci sono relazioni puramente contabili e non danno conto di come vengono impiegati i contributi dello Stato. Credo, pertanto, opportuno che almeno dal resoconto stenografico risulti che noi chiediamo al Governo di assumere l'impegno di verificare se e in che misura il CAI ha adempiuto ai suoi obblighi e soprattutto di fare in modo che il bilancio del CAI, che viene approvato annualmente, sia non solo un bilancio contabile ma soprattutto un bilancio che consenta al Parlamento di vedere come sono stati utilizzati i contributi statali. 160 milioni non sono pochi, non sono neanche molti, ma rappresentano una cifra considerevole.

USVARDI, *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Ringrazio i colleghi che hanno espresso il loro parere favorevole all'approvazione di questo disegno di legge che si trascina, purtroppo, da parecchi mesi dalla Camera al Senato. Condivido il rammarico per la perdita del contributo da parte del CAI per l'anno 1970 e soprattutto condivido le osservazioni fatte dal Presidente Banfi a proposito del bilancio del CAI. Uno dei motivi per i quali si è proceduto all'aumento è il riconoscimento della funzione del CAI nell'ambito di alcuni adempimenti nei confronti della collettività e nei confronti dello sport alpinistico. Faremo in modo che il versamento di questi 160 milioni avvenga secondo criteri indirizzati, soprattutto tenendo conto di quegli adempimenti, di quegli obblighi che ha ricordato poco fa il senatore Banfi.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Sottosegretario.

Poichè nessun altro domanda di parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passiamo ora all'esame e alla votazione delle modificazioni apportate dalla Camera dei deputati.

Do lettura dell'articolo 1 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 1.

Il contributo annuo a favore del Club alpino italiano fissato con legge 26 gennaio 1963, n. 91, in lire 80.000.000, viene aumentato a lire 160.000.000 con decorrenza 1° gennaio 1971.

Poichè nessuno domanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Do lettura dell'articolo 2 nel testo modificato dalla Camera dei deputati.

Art. 2.

All'onere derivante dall'applicazione della presente legge per l'anno finanziario 1971, si fa fronte mediante riduzione del capitolo 3523 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

Poichè nessuno dimanda di parlare, lo metto ai voti.

(È approvato).

Informo la Commissione che è stato presentato dal senatore Brugger il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

nell'approvare la legge che prevede l'aumento del contributo annuo in favore del Club alpino italiano a lire 160.000.000, in considerazione dell'avvenuto riconoscimento della personalità giuridica all'AVS (Alpenverein Sudtiroel - Associazione Alpina Sudtirolese) con decreto del Presidente della Repubblica 27 novembre 1969, n. 851, svolgente identica attività del CAI, impegna il Governo a provvedere affinché il 10 per cento dei contributi previsti per il CAI venga assegnato all'AVS Associazione Alpina Sudtirolese, per gli identici scopi ».

B R U G G E R . L'AVS è una tra le più rinomate organizzazioni anche in sede internazionale. A tale proposito ricordo l'azione dei suoi componenti sull'Himalaya e in altre occasioni, e i corsi per sciatori da essa fatti per i giovani. Noi come altoatesini abbiamo contribuito al prestigio turistico, alpinistico anche sportivo dell'Italia attraverso questa organizzazione. All'AVS fu riconosciuta personalità giuridica in occasione del famoso calendario operativo del pacchetto. Ora tutti i soci dell'AVS ritengono che questo riconoscimento comporti anche una contribuzione continuativa da parte dello Stato, mentre finora l'AVS non ne ha avuta alcuna.

Mi rendo conto che avrei dovuto sollevare prima questa questione e che oggi ci troviamo di fronte ad una proposta di legge che non possiamo più modificare in senso sostanziale per non continuare ad ostacolarne l'iter; anzi mi associo a quanto è stato detto dai colleghi e cioè che dobbiamo approvare il disegno di legge affinché il Club alpino italiano possa avere il suo contributo. Però i rapporti tra AVS e Club alpino italiano, anche se si tratta di due organizzazioni differenti, sono attualmente molto stretti e non vorrei che in sede di questione di contributi si intorbidiscano nuovamente. Per questo motivo mi sono permesso di presentare un ordine del giorno dal quale dovrebbe risultare che da parte del Governo c'è una buona predisposizione a fare partecipare l'AVS ai contributi destinati alle organizzazioni alpinistiche.

Ho ritenuto di indicare una percentuale affinché non ci siano poi dei disaccordi in sede di trattative per la suddivisione del contributo stesso.

È da tenere presente che si tratta non di un'associazione affiliata, ma di un'associazione che collabora: i suoi rapporti con il CAI per fortuna sono diventati cordiali, perciò chiederei quest'atto di riconoscimento anche verso quest'organizzazione.

P R E S I D E N T E . Devo farle osservare che così come è formulato l'ordine del giorno mi pare difficilmente accoglibile: avendo fatto uno stanziamento di 160 mi-

lioni a favore del CAI, come fa il Governo a disporre che il 10 per cento di esso venga assegnato all'AVS? Significherebbe modificare il disegno di legge. Si potrà rivolgere una sollecitazione direttamente al CAI perchè tenga conto delle esigenze di questa associazione, ma non mi pare che si possa fare diversamente.

B R U G G E R . Penso che in sede amministrativa l'iter potrebbe essere il seguente: quando il Governo passa i contributi al CAI gli dice che il 10 per cento deve essere devoluto all'AVS il quale è tenuto a fare il rendiconto su ciò che le è stato ceduto, affinché il CAI, titolare del contributo, poi possa fare il rendiconto definitivo alla Corte dei conti.

B E R L A N D A . La Commissione ricorda che è stato affidato a me l'esame della relazione della Corte dei conti sul CAI e ne conosco quindi i compiti. Debbo anzitutto informare i colleghi che una misura del genere, anche come atto di benevolenza del CAI verso l'AVS, è difficilmente attuabile perchè il CAI non ha possibilità di elargizioni di questa natura. È mio dovere, inoltre, in considerazione dello spirito che sta animando la Camera e che animerà presto il Senato di revisione di alcune norme statutarie, far presente obiettivamente ai colleghi la situazione esistente in quella regione autonoma a statuto speciale. Le montagne sono curate in provincia di Bolzano dall'Alpenverei Sudtirol per una quota parte, ma coesiste la sezione del CAI. Non credo quindi che si possa facilmente deliberare senza prima sapere che cosa tocca alla Sezione del CAI della provincia di Bolzano, tanto più che per disposizioni del « pacchetto », il CAI di Bolzano è stato spogliato della proprietà di molti rifugi che già prima erano stati fondati da altre associazioni straniere o locali e li ha visti passare all'Alpenverein. Quindi, se il CAI di Bolzano, che deve ricostituire il proprio patrimonio, non fosse interpellato su quest'argomento, ogni buona armonia potrebbe essere turbata, sia da un accoglimento che da

un rigetto di una richiesta del genere, quale quella formulato del collega Brugger.

Devo poi fare presente ai colleghi che l'altra parte della regione, che è formata dalla provincia di Trento, ha pure una organizzazione autonoma — la « Società alpinistica tridentina » — e che essa pure ha vari meriti internazionali, per quanto riguarda conquiste di vette nel mondo, anche se gli altri, devo pur ammetterlo, hanno più organi di stampa a disposizione e di conseguenza commenti più favorevoli e più vasti.

Ad ogni modo la materia è oggetto di attenta cura da parte della Regione autonoma e delle due province autonome, che nei loro bilanci hanno sempre dato a tutti e tre questi organismi consistenti contributi, che dal punto di vista percentuale superano quelli che potrebbero avere dal CAI. Dico questo non per uno sciocco autolesionismo, ma per correttezza: bisogna sapere che se tutto il movimento alpinistico italiano ha qualche sacrificio da sopportare, è pur vero che, in quelle zone riceve sostanziosi contributi finanziari da parte di quelle amministrazioni autonome. Mi rendo conto di mettere in difficoltà il collega Brugger che deve rappresentare quest'esigenza; ma ritengo che se si dovesse realmente affrontare il tema, bisogna per lo meno acquisire il punto di vista del CAI di Bolzano e accertare l'ammontare delle erogazioni delle due province autonome e della regione a quelle organizzazioni per una conoscenza esatta della materia: torno a ripetere che non si tratta di « rivalità » in quanto vado esponendo, ma soltanto correttezza d'impostazione generale.

A D A M O L I . Il problema posto dal collega Brugger è un problema reale, ossia esiste un'associazione alpinistica riconosciuta anche nel pacchetto e che deve avere dallo Stato un aiuto, così come l'hanno altre associazioni altrettanto riconosciute. La proposta che, però, fa il senatore Brugger non è valida, secondo me, e non raggiunge lo scopo. Non si tratta di prendere una parte dei fondi del CAI, fondi che noi abbia-

mo ritenuto opportuno fissare in quella cifra per i bisogni reali del Club alpino e che non possiamo ora diminuire per darne una parte ad altri. Resta, però, il problema: allora, a mio giudizio, l'ordine del giorno dovrebbe essere formulato con un invito al Governo — rifacendosi alle norme del pacchetto — di assegnare anche all'associazione alpinistica di lingua tedesca questi mezzi. Su questo io sarei d'accordo.

U S V A R D I , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Vorrei tentare di fare una proposta mediatrice; le osservazioni del senatore Berlanda sono estremamente calzanti in quanto lo storno di una simile percentuale non potrebbe avvenire senza prima sentire lo stesso CAI, soprattutto se ricordiamo che quei fondi sono il frutto di una lunga e faticosa contrattazione col Ministero del tesoro; pertanto io proporrei al senatore Brugger di trasformare il suo ordine del giorno in un impegno del Governo a far presente al CAI le esigenze e la struttura dell'organizzazione alpinistica dell'Alto Adige affinché ne tenga conto, senza però definire la percentuale

B R U G G E R . Allora potrei proporre una modifica dell'ordine del giorno in tal senso: « svolge identica attività del CAI e invita il Governo a provvedere affinché il 10 per cento dei contributi previsti per il CAI vengano assegnati all'Associazione alpina sud-tirolese per identici fini, se necessario, con un apposito provvedimento legislativo.

P R E S I D E N T E Senatore Brugger, dal punto di vista formale io non posso mettere in votazione quest'ordine del giorno perchè ciascun senatore ha, tra le sue facoltà, quella di presentare un disegno di legge che la Commissione esaminerà; un invito al Governo a presentare un disegno di legge, non mi pare che, correttamente, si possa fare.

Per mia parte, potrei suggerire una modifica dell'ordine del giorno in questo senso — ferma la premessa — « sollecita il Governo ad invitare il CAI a considerare le esigenze dell'AVS per lo svolgimento dei suoi

compiti ». In questa maniera si metteranno d'accordo tra loro.

B E R L A N D A . Lei sa, signor Presidente, che in altre occasioni, le Regioni a statuto speciale e ora le due province, si sono spesso lamentate di invadenza dello Stato e di altri organismi, sia pure sotto forma di erogazione di contributi, che non sono mai concessi senza contropartita. Pertanto vorrei fare una preghiera, cioè di operare una verifica legislativa per appurare se nella nuova costituzione degli statuti delle due province è previsto, come specifica materia, lo sviluppo delle associazioni da parte delle province autonome o se ci sia sempre la trivalenza Stato-Regione-province; perchè il concetto non viene contestato finchè questi enti, siano essi la Croce rossa, l'ENAL o qualunque altro, portano contributi finanziari; »ma se non li portano, anzi, se si toglie qualcosa, allora la questione si complica e la convivenza non va più bene. Faccio quest'esempio perchè — mi trovo a svolgere il ruolo di avvocato difensore del CAI senza esserne stato richiesto — ove il CAI di Bolzano si veda decurtato di un qualche contributo, avrà tutto il diritto di sentirsi più figlio naturale! Quindi, a parte la verifica di ordine giuridico, i contatti vanno certamente presi, allargandoli anche alla provincia di Trento, dove esiste analoga situazione nei confronti della SAT che realmente è stata portatrice di ideali culturali e patriottici e non solo alpinistici; in quel momento, io mi permetterò di chiedere analogo trattamento di benevolenza per meriti acquisiti da almeno cento anni a questa parte, per la consorella Associazione alpinistica trentina, senza preferenze particolari e non giustificate.

U S V A R D I , *sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo*. Bisognerà soprattutto tener conto del riconoscimento giuridico che altre associazioni non hanno.

B R U G G E R . Io credo che, col riconoscimento giuridico ufficiale, lo Stato vorrà prendere in considerazione anche un eventuale provvedimento contributivo

9ª COMMISSIONE (Ind., comm. int. ed est., tur.)

38ª SEDUTA (28 gennaio 1971)

P R E S I D E N T E . Io non sarei altrettanto sicuro: l'Associazione partigiani d'Italia, riconosciuta ente giuridico dal 1944, non ha mai avuto una lira! Non è obbligatorio!

B R U G G E R . Aderisco, allora, alla proposta suggerita dal Presidente.

P R E S I D E N T E . Pongo in votazione l'ordine del giorno presentato dal senatore Brugger con la modifica da me suggerita, alla quale il presentatore si è dichiarato favorevole.

B E R L A N D A . Dichiaro di astenermi dalla votazione.

A L E S S A N D R I N I . Anche io dichiaro di astenermi dalla votazione dell'ordine del giorno.

(È approvato).

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso.

(È approvato).

La seduta termina alle ore 10,55.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
Il Direttore delegato per i resoconti stenografici
DOTT. ENRICO ALFONSI